



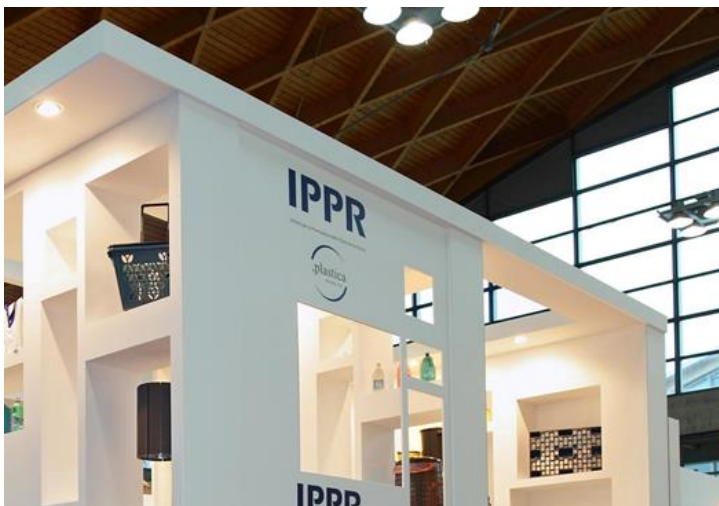
IPPR INFORMA

Newsletter - ottobre 2015

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



TORNA AD ECOMONDO L'APPUNTAMENTO CON I PRODOTTI PSV



Anche quest'anno IPPR – Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo non mancherà al consueto appuntamento con la più importante fiera del settore del riciclo e della sostenibilità ambientale. **Dal 3 al 6 novembre**, presso lo **stand 115** sito nel **Padiglione D1**, sarà possibile incontrare lo staff di IPPR per una chiacchierata sulle ultime novità: dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) che riconoscono il marchio Plastica Seconda Vita come strumento di conformità, ai progetti in corso, dai manufatti in

plastica riciclata ai lavori di accreditamento dello schema di certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14021.

Aspettiamo i nostri Soci (ricordando loro che possono richiedere un biglietto omaggio alla Segreteria di IPPR) e chiunque sia interessato a conoscere il destino della plastica nella sua seconda vita.

SGS NUOVO PARTNER DI IPPR PER LA CERTIFICAZIONE PLASTICA SECONDA VITA

Con l'intento di accrescere la presenza sul mercato del marchio **Plastica Seconda Vita**, il primo marchio in Italia a rappresentare attraverso il riciclo la sostenibilità delle materie plastiche, IPPR – Istituto per La Promozione delle Plastiche da Riciclo ha appena concluso un accordo



con **SGS ITALIA** per la certificazione di materie prime seconde (*end of waste*) e prodotti realizzati con materie plastiche provenienti dal riciclo.

“È un passaggio richiesto dal mercato e che premia il lavoro dell’Istituto che oggi vede un secondo organismo di certificazione di prestigio impegnato nella certificazione di prodotti green”, ha dichiarato il Presidente di IPPR, Angelo Bonsignori.

Plastica Seconda Vita rappresenta una realtà da oltre dieci anni, riconosciuta nei Criteri Minimi Ambientali del Ministero dell’Ambiente, che oggi conta oltre 1200 prodotti certificati.



SGS Italia spa è lieta di poter mettere la propria expertise - frutto di anni esperienza in ambito sostenibilità a livello globale - a favore di IPPR e, di conseguenza, delle aziende che vogliono la certificazione per l’utilizzo di materie prime seconde (*end of waste*) e prodotti realizzati con materie plastiche provenienti dal riciclo dotandosi del marchio Plastica Seconda Vita. Attraverso il suo network internazionale e

l’accreditamento in tutti i principali paesi industrializzati, SGS riveste il ruolo di leader nelle attività di certificazione ed in Italia è presente con una struttura capillare con uffici equamente distribuiti su tutto il territorio. Per cui, grazie a questa forte presenza sul territorio, per le aziende interessate a dotarsi del marchio Plastica Seconda Vita sarà molto semplice entrare in contatto con i valutatori di SGS che si avvale di personale esperto e qualificato grazie a rigidi programmi di formazione e all’esperienza pluriennale.

IPPR ALLO STUDIO DELLE PLASTICHE DI RICICLO PER IL FOOD CONTACT

IPPR sta lavorando alla stesura di una monografia tecnica sulle materie plastiche di riciclo destinate al contatto con alimenti, che sarà pubblicata nei primi mesi del 2016 come rapporto Istisan dell’Istituto Superiore di Sanità. La monografia, rivolta alle aziende del settore (riciclatori, produttori di imballaggi, industria alimentare, aziende della distribuzione), si aprirà con una presentazione della Dr.ssa Maria



Rosaria Milana dell’Istituto Superiore di Sanità sulle disposizioni legislative che regolano la produzione e utilizzo delle materie plastiche da riciclo destinate al contatto con alimenti.

La seconda parte - anticipa IPPR - porterà punto di vista degli stakeholders, descrivendo esperienze acquisite e prospettive di sviluppo per le diverse fasi che interessano le plastiche riciclate destinate al contatto con alimenti, partendo dai sistemi di raccolta e selezione dei manufatti plastici a fine vita fino all’utilizzo dei contenitori con plastica riciclata da parte dell’industria alimentare e la vendita al consumatore finale.

Un capitolo sarà dedicato al ruolo della certificazione come strumento per promuovere l’uso dei manufatti in plastica riciclata destinati al contatto con alimenti e in questo contesto saranno esposte le esperienze acquisite con IPPR attraverso il marchio Plastica Seconda Vita Food Contact.

AGGIORNATA LA NORMA UNI SULLE BOTTIGLIE IN PET

La commissione tecnica Agroalimentare ha pubblicato all'inizio del mese la nuova norma UNI 11127:2015 "Condizionamento alimentare - Requisiti degli imballaggi primari di PET destinati a contenere le bevande".

La norma, che ritira e sostituisce la norma UNI 11127:2004, specifica i requisiti minimi degli imballaggi primari monouso di PET, quali bottiglie ottenute con polimero vergine, riciclato (R-PET) o con una miscela dei due.

La norma si applica alle acque minerali naturali, di sorgente e destinate al consumo umano, alle bevande addizionate e non di anidride carbonica, ai succhi e ai nettari di frutta, al latte ed alle bevande a base di latte. Non si applica invece agli imballaggi primari destinati a contenere bevande alcoliche e bevande imbottigliate a caldo.

"Le trattative tecnico-commerciali tra fornitore e committente di imballaggi primari di PET destinati a contenere le bevande, necessitano di elementi oggettivi e di validità generale", spiega UNI. "La definizione di una norma che ne stabilisca i requisiti serve a regolare tali rapporti consentendo di chiarire e definire i punti fondamentali sui quali si basa una trattativa tecnica equilibrata".



L'OSCAR PER L'IMBALLAGGIO 2016 GUARDA AL RICICLO

L'Oscar dell'imballaggio è un contest, che dal 1957, premia i migliori packaging progettati in Italia o commercializzati sul territorio nazionale. E' organizzato con un focus



centrale a rotazione tra Innovazione tecnica e tecnologica (tematica dell'edizione 2015), Quality design e **Ambiente**. E proprio l'ambiente sarà il tema dell'edizione 2016, organizzata in collaborazione con CONAI che mette a disposizione lo strumento Eco Tool per selezionare i finalisti attraverso la valutazione dei miglioramenti ambientali ottenuti dall'imballaggio prima e dopo gli interventi di prevenzione (ovvero quelle modifiche apportate all'imballaggio stesso o al processo produttivo – compresa la progettazione – volte a **minimizzarne gli impatti ambientali**).

I criteri che la giuria adotterà per questa edizione Ambiente sono: risparmio di materia prima, utilizzo di materiale riciclato o recuperato, facilitazione delle attività di riciclo, ottimizzazione della logistica, semplificazione dell'imballo e ottimizzazione dei processi produttivi. Per la scelta dei vincitori si terrà conto del maggior numero di plus che la nuova "Soluzione di imballaggio" dimostrerà di possedere rispetto alla "Soluzione di imballaggio" precedente o a quanto presente sul mercato, a parità di funzioni svolte. **Le iscrizioni sono aperte fino al 15 dicembre 2015.**

Il regolamento per la partecipazione e il modulo di iscrizione sono scaricabili dal sito dell'Istituto Italiano Imballaggio (<http://www.istitutoimballaggio.it/oscar/>)

LA TOSCANA RICICLA L'80% DELLA DIFFERENZIATA



Revet, azienda pisana specializzata nella raccolta e selezione dei rifiuti della raccolta differenziata, e del riciclo delle plastiche eterogenee, l'anno scorso ha avviato a riciclo 160mila tonnellate di materiali raccolti separatamente in Toscana, con un aumento del 12% rispetto al 2013.

“L'economia circolare è di casa in Toscana – commenta il presidente di Revet Alessandro Canovai –. Non solo registriamo oggi una crescita importante nella raccolta differenziata (+2,4% sul 2013), ma ad aumentare è anche la percentuale di materiali effettivamente avviati a riciclo, che oggi

ha superato la quota dell'80% del raccolto, che complessivamente in Toscana è pari a poco più di 1 milione di tonnellate”.

La maggior parte dei materiali selezionati da Revet vengono riciclati in Toscana, a chilometro (quasi) zero: è il caso del vetro ad Empoli, o dei materiali più “difficili” da riciclare come i poliaccoppiati, recuperati in provincia di Lucca, e le plastiche miste (plasmix), rigenerate dalla consociata Revet Recycling, che le trasforma in granuli con i quali vengono stampati nuovi manufatti.

ITALIANI INFORMATI E IMPEGNATI NEL RICICLO



Per quanto concerne tutela dell'ambiente e riciclo dei rifiuti, il nostro paese non si piazza agli ultimi posti della classifica internazionale, tutt'altro. È quanto emerge da una ricerca commissionata alla Doxa Marketing Advice da Conai su un campione di abitanti di Italia, Giappone, USA, Brasile, Russia e Cina.

I risultati della **ricerca “Greenability, conoscenza e utilizzo dei prodotti realizzati con materiali di**

riciclo” promuovono a pieni voti i nostri connazionali per consapevolezza ambientale e conoscenza dell'avvio a riciclo dei rifiuti.

L'importanza di una **corretta gestione dei rifiuti** è il tema ambientale più sentito dall'opinione pubblica nazionale, ed è indicato dal 29% dei cittadini come la sfida più pressante del settore, e prioritaria rispetto ad altri grandi temi come la transizione energetica verso le fonti rinnovabili (14%) o all'inquinamento atmosferico (10%) e del sottosuolo (9%).

Inoltre, gli italiani escono bene dal confronto internazionale in termini di **sensibilità ambientale**, ottenendo un punteggio di 74/100, davanti a USA (63/100), Russia (62/100) e Giappone (59/100), secondo un indice sintetico elaborato a partire dall'analisi dei comportamenti quotidiani dei rispondenti. Si collocano invece su valori più vicini all'Italia il Brasile (73/100) e la Cina (70/100).

La **raccolta differenziata** è tra le azioni che più attivano la sensibilità ambientale degli italiani: ben l'87% dichiara infatti di svolgerla abitualmente, superando di gran lunga gli altri paesi oggetto della ricerca. Seguono gli italiani infatti i giapponesi (74%) e – su valori inferiori - brasiliani (64%),

statunitensi (57%), cinesi (48%) e russi, dove la raccolta differenziata è svolta da solo un abitante su quattro (26%).

Il **primato italiano** è dovuto innanzitutto alla conoscenza generale delle informazioni di base sul processo di raccolta differenziata (96%), passo fondamentale per consentire l'avvio a riciclo dei rifiuti, e dal consenso pressoché unanime (90%) che viene accordato alla sua importanza per la tutela dell'ambiente.

Non solo: gli italiani sono anche il popolo che vanta la migliore conoscenza dei prodotti più comunemente realizzati a partire da materiali di imballaggio riciclati, con l'indicazione media di 7,5 prodotti – tra i più citati: libri e giornali, bottiglie, cassette per frutta e verdura, complementi d'arredo, confezioni di prodotti alimentari, vasi per fiori e felpe in pile, ma anche imbottiture, coperte e scope - contro i 6,9 citati dai brasiliani, i 6 degli statunitensi, i 5,9 dei giapponesi, i 5,8 dei cinesi e i 5,7 prodotti segnalati dai russi.

Tre italiani su quattro (75%), infine, hanno dichiarato di aver acquistato dei **beni realizzati con materiale riciclato**, venendo superati su questo fronte solo dai brasiliani, dove l'acquisto di ri-prodotti raggiunge quota 82%.

Nonostante i risultati che emergono dalla ricerca, che vedono ben figurare l'Italia nel confronto internazionale, solo il 20% degli italiani ritiene il sistema nazionale di raccolta, riciclo e riutilizzo dei materiali il più efficiente tra quelli dei sei paesi presi in considerazione. Dalle risposte degli intervistati italiani prevale infatti una vocazione esterofila, in particolare nei confronti del Giappone (51%), che risulta essere il sistema con reputazione migliore a livello mondiale, essendo percepito come il più efficiente dai rispondenti di tutti i paesi ad eccezione degli USA, dove prevale una visione più nazionalista.

L'attenzione all'ambiente nel Bel Paese emerge anche nelle priorità sulle caratteristiche presenti e future degli imballaggi: l'ecosostenibilità, intesa sia come riduzione dell'impatto ambientale del packaging sia come facilità di riciclo, è la caratteristica più ricercata in un imballaggio (64%), e la maggioranza assoluta (57%) ritiene che proprio questo dovrà essere il principale driver di innovazione del packaging nel prossimo futuro, distanziando e doppiando l'innovazione in termini di materiali (27%) e di design (8%). L'attitudine green degli italiani nei confronti degli imballaggi condiziona anche le scelte d'acquisto, con quasi 6 rispondenti su 10 (59%) che dichiarano di aver acquistato un prodotto per via della sostenibilità del packaging. Nel confronto internazionale, cinesi e brasiliani dimostrano di essere molto attenti sul fronte della funzionalità e dell'ecosostenibilità degli imballaggi, premiando maggiormente rispetto all'Italia (74%) chi offre prodotti con un packaging più leggero e ecosostenibile.

QUANTO FA BENE RICICLARE

Il recupero e l'avvio a riciclo degli imballaggi ha generato l'anno scorso **benefici economici diretti per 891 milioni di euro**, tra valore della materia prima seconda generata (355 milioni), valore economico dell'energia prodotta (51 milioni), e indotto economico generato dalla filiera (485 milioni). A questi si aggiungono ulteriori 102 milioni di euro di benefici indiretti, rappresentati dal valore economico della CO₂ non emessa. I benefici complessivi sono ampiamente superiori ai costi sostenuti dal sistema, che nello stesso anno ammontano a 477 milioni di euro.



È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento del **Rapporto di Sostenibilità Conai**, "Contenuti e Contenitori", presentato ieri a Roma, elaborato applicando lo standard internazionale Global Reporting Initiative di ultima generazione (ottenendo il Materiality Matters GRI-G4) e l'approccio metodologico del Green Economy Report, elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel 2014 si è ulteriormente consolidata la quota di rifiuti di imballaggio recuperata a livello nazionale: 9,2 milioni di tonnellate, tra i diversi materiali, pari al 77,7% dell'immesso al consumo. Un risultato - ricorda il Consorzio - che va ben oltre i target di legge e che mostra una progressiva crescita negli anni: nel 1998, primo anno di attività del Consorzio Nazionale Imballaggi, due imballaggi su tre erano conferiti in discarica, mentre oggi lo sono solo due su dieci.

Grazie a Conai e ai Consorzi di Filiera, sono stati reimmessi nel ciclo produttivo ben 7,8 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, in crescita del 3% rispetto alla precedente rilevazione (2012), di cui quasi 4 milioni grazie alla gestione consortile.

Il riciclo e il recupero degli imballaggi ha evitato nel solo 2014 il consumo di 3,3 milioni di tonnellate di materia prima in crescita del 10% rispetto al 2013. In particolare, è stata risparmiata la produzione di nuova materia prima equivalente a 1,2 miliardi di bottiglie in vetro da 0,75 litri, di 300 milioni di risme di carta in formato A4, di 30 milioni di pallet in legno, di 8 miliardi di flaconi di detersivo in PET, di 1 miliardo di lattine da 33cl in alluminio, e dell'equivalente in peso di 665 Frecciarossa (ETR 1000) per l'acciaio.

Il risparmio energetico è pari a circa 18 TWh (un terawattora è pari ad 1 miliardo di kwh) di energia primaria, cui si aggiunge la produzione di energia elettrica e termica generata dalla valorizzazione degli imballaggi (0,6 TWh).

Rilevante il contributo del riciclo al contenimento dei gas serra: considerando il solo 2014 è stata evitata l'emissione di oltre 3,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂, l'equivalente di quanto prodotto in un anno da quasi 500mila autovetture con una percorrenza media di 30.000 chilometri.

I benefici si estendono alla sfera sociale: l'aggiornamento del Rapporto di Sostenibilità ha calcolato infatti l'impatto dell'industria del riciclo sull'occupazione: 18mila addetti sono impiegati nella sola gestione dei rifiuti di imballaggio, di cui il 59% opera nei servizi di raccolta differenziata e il restante 41% nei servizi di preparazione al riciclo. Ampliando invece il perimetro anche all'industria del riciclo, gli occupati, secondo le ultime rilevazioni, salgono a circa 37.000 unità.



normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha recepito il Green Public Procurement con la Legge 448/01, il Decreto Ministeriale 203/03 e la Circolare del Ministero dell'Ambiente 4 agosto 2004, di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo (50% entro il 2014). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è un sistema di certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.